

**IL PEGGIO DELLA DIRETTA**

# Glob, spread e beni rifugio

di **Nanni Delbecchi**

C'è in giro questa idea che con Monti ci sia poco da ridere, che il suo, più che un governo tecnico, sia un governo malinconico. Da una parte è indubbiamente vero, perché è difficile che qualcuno trovi irresistibili la prossemica robotica e l'umorismo del premier, inglese quanto i completi di **Vittorio Feltri** (ossia, tali solo nella mente di chi li indossa), a meno che quel qualcuno non sia **Fabio Fazio**. Grigore e sobrietà suonano come alibi di ferro non solo per gli sbadiglianti talk-show politici, ma anche per battute e tormentoni dei comici abituati a vincere facile con Berlusconi e compagnia, che facevano in pratica tutto da soli. Così **Claudio Bisio** e Paola Cortellesi, nel presentare la nuova serie di "Zelig", hanno sobriamente annunciato che se ne staranno alla larga dalla politica: "Come si fa a prendere in giro tecnici che neppure si conoscono tra loro?, che sembrano alcolisti anonimi?"

È veramente così? Martedì sera su Rai3, dopo un interminabile "Ballarò" allo xanax, in poco più di mezz'ora Enrico Bertolino ha dimostrato che ridere di "Osama Bin Loden" e dei suoi ministri che non sfigurebbero tra i busti del Pincio si può. Nell'anteprima di "Glob spread", il ritorno dell'one man show legato alla stretta attualità che la Rai di **Mauro Masi** aveva ben pensato di segare, Bertolino aveva nonostante tutto una buona cera, in esilarante sintonia coi tempi di questa pur tetra epoca che ha globalizzato tutto,

ma specialmente il baratro. In fondo, Bertolino viene dalla stessa scuola di Monti; in quanto comico bocconiano è un ossimoro vivente, quindi mai tanto provvidenziale. La crisi non lo

trova impreparato, anzi, sa di che cosa parla e si sforza di essere il più chiaro possibile, come se il confine tra le notizie e le battute si fosse talmente ridotto da renderle sovrapponibili (finalmente uno spread che si abbassa). La comicità ai tempi della crisi parte proprio da qui, "dalla necessità che gli italiani tornino a studiare" (come ha detto il **Corrado Passera** di **Fabrizio Casalino**), dall'aggiornamento in diretta dai mercati finanziari a cura di Lucia Vasini, dalle variazioni lessicali di **Stefano Barzetzaghi** che ci ha fatto notare quanto le parole vedano salire e scendere le loro azioni in base alle mode. Oggi, per esempio, non fallisce più nessuno; male che vada, si va in default.

È dunque possibile far ridere ai tempi della crisi? Sembrerebbe di sì, a patto che si sappia far ridere. Tra l'altro "Glob Spread" ha dimostrato che ci sono cose, come i titoli del TgUno, che sono un po' come il mattone: crisi o non crisi, restano delle sicurezze. Martedì sera la notizia delle dimissioni di **Carlo Malinconico** è stata data per terza, preceduta da un ampio servizio sulle cicche che intasano i tombini di Parigi. Il TgUno perde il Minzo, ma non il pelo. Ma la vera chicca è stata il piccolo blob in cui sono stati assemblati i moniti, i timori e gli auspici del Presidente Napolitano.

Così identici - e così ovvi - da sei anni a questa parte che si può cominciare con il monito del 2008 e proseguire con l'auspicio del 2011 come si stappano due bottiglie di barolo nella stessa caraffa. Lo spread sale, la crisi infuria, il default incombe; ma nessuno potrà mai togliere agli italiani il nostro intramontabile bene rifugio. La retorica.

